

La canzone secondo Mogol

► Al Padiglione Venezia il celebre autore ha affascinato il pubblico

INCONTRI IN BIENNALE

VENEZIA Sarebbe riduttivo soffermarsi sulla sterminata discografia e interpreti che hanno affiancato Mogol: i testi da lui firmati infatti, sono parte dell'immaginario collettivo nazionale, e non solo quelli scritti per Lucio Battisti. L'occasione sabato scorso per incontrare Mogol, la giornata conclusiva del Festival delle Idee, per l'occasione ospitato al Padiglione Venezia ai Giardini della Biennale, nel ciclo "Aperture straordinarie". Tema di fondo, "Idee per la Rinascita". Mogol ha esordito con una breve "lezione" dedicata all'evoluzione della "voce", da Claudio Villa, confrontato con Elvis Presley nell'interpretazione di "O Sole Mio", ad artisti internazionali quali Ed Shiran. Passando per una funambolica scaletta da Nilla Pizzi e Nicola Di Bari a Frank Sinatra e Natalino Otto, ovviamente Bob Dylan e Lucio Battisti, quindi Vasco Rossi (interprete de "La compagnia" già incisa da Battisti), Arisa cresciuta nell'accademia musicale CET

fondata da Mogol, per approdare ad artisti Oltreoceano tra cui Dido. «Un cantante deve "comunicare" - ha spiegato Mogol - non drammatizzare, solo la naturalezza lo porta dritto al cuore degli ascoltatori, i sentimenti che tutti noi proviamo sono gli stessi, da sempre». Mogol si è poi soffermato sulla "creatività": «Tutti noi possediamo un "talento latente" - ha proseguito - e che va coltivato, quotidianamente, fino a raggiungere quello che definisco "automatismo"». Ascoltare Mogol significa ripercorrere la storia della musica leggera italiana, in una lista impossibile da catalogare per qualità e successi. Nel caso di Gianni Bella, con cui ha scritto pure brani indelebili di Celentano, non ha dubbi: «Gianni è un vero genio». Unica l'alchimia del più celebre sodalizio artistico: Mogol-Battisti: l'ascolto de "Il mio canto libero" e di "Una giornata uggiosa" ha chiuso tra scroscianti applausi l'incontro: «"Il mio canto libero" - ha concluso Mogol - l'ho semplicemente concepito alla fine del mio matrimonio, all'inizio di una nuova relazione». Quanto ad "Una giornata uggiosa": «La ritengo di una straordinaria contemporaneità, credo rappresenti quanto più possibile l'oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

